Anno V — Sabbato 3 Dicembre 1870 — N. 289

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 DICEMBRE

Nella questione del Mar Nero non abbiamo oggi a segnalare alcun cambiamento. La Conferenza non è ancora assicurata, giacchè le riserve sotto le quali essa viene accettata da qualche potenza, rendono ancora problematica la sua convocazione. In Inghilterra continua frattanto a manifestarsi quella doppia corrente, che fu segnalata fin dal primo sorgere della questione, gli amici della pace ad ogni costo, con alla testa Gladstone, e quelli che antepongono alla pace la dignità della Nazione, e di cui è capo Granville. In ogni modo è prevalente l'opinione che la Conferenza finirà coll'essere accettata da tutti, ad onta che lo *Standard* oggi assicuri che l'Inghilterra domanderà assolutamente che vi partecipi anche la Francia. Il *Times* torna ad essere bellicoso di nuovo; ma esso lo era anche nel 1864 contro la Prussia, e tuttavia l'Inghilterra lasciò che si smembrasse la Danimarca. Il suo linguaggio non deve dunque essere cagione di allarme. L'Austria si arma, ma mostra poca voglia di rendere ancora più gravi, con una guerra, le sue interne difficoltà; e la Prussia non deve certamente desiderare una guerra che potrebbe porre in questione anche i risultati finora da essa ottenuti. In quanto alla Russia ed alla Turchia, le più direttamente interessate, si sa già che hanno accettata la proposta prussiana, ed anzi la seconda ha contromandato l'ordine di richiamare sotto le armi i *redifs*. Esaminando quindi la situazione nel suo complesso, non manca certo di fondamento l'opinione che tutte le questioni preliminari alla convocazione della conferenza finiranno coll'esser rimosse, dacchè le Potenze sono già, in fondo, disposte ad aderire alla domanda di Pietroburgo.

Nel mentre pareva che la guerra franco-tedesca fosse prossima al termine, ecco ch'essa si riaccende di nuovo con ancora più grande accanimento e furore. Nel momento nel quale scriviamo ferve intorno a Parigi una lotta terribile, nella quale la Francia fa uno sforzo supremo per di vincolarsi dall'oppressione straniera. Il fatto che le truppe prussiane che si erano impadronite di Amiens lo hanno dovuto abbandonare assieme a Chateadun, a Cloyes, e ad altri punti sulla sinistra dell'armata d'Aurelles de Paladino, dimostra di quale importanza sia la battaglia che si combatte ora sotto Parigi. Ma precisare in che termini questa battaglia si trovi nel momento attuale, ci è del tutto impossibile. I dispacci di fonte prussiana smentiscono quelli di fonte francese, ed in queste contraddizioni è sommamente difficile di rilevare il vero. Questo peraltro sembra fuori di dubbio che la nuova sortita del generale Trochu ha avuto luogo sotto auspici migliori, che le sue truppe hanno tenuto ferme le posizioni occupate, e che in questa ardita operazione di guerra si ravvisa un ammirabile cooperazione di tutti i mezzi di cui si potea disporre, l'artiglieria delle fortificazioni, quella delle cannoniere sulla Senna e sulla Marina e quella dei convogli blindati non cessando mai dall'appoggiare le truppe in azione. Forse prima di pubblicare il giornale, qualche dispaccio ci porterà la notizia dell'esito di questa lotta titanica che si combatte dinanzi alla grande metropoli; frattanto, per maggiori dettagli, rimandiamo i lettori ai nostri telegrammi odierni.

Questi fatti dimostrano quanto sia vera l'opinione di quelli fra i giornali tedeschi i quali ritengono che la Francia, volendolo, può prolungare ancor molto la resistenza. Uno de' migliori collaboratori della *Kölnische Zeitung* pubblica oggi un articolo che contiene giudizi rimarchevoli su tale argomento: « Chi con tranquillo sguardo militare, così scrive il signor Wickede, osserva la nostra lotta attuale colla Francia, non potrebbe darsi un sul momento in braccio all'illusione che i francesi non possedono più la forza di tirar in longo la guerra per mesi e mesi se tale è la loro intenzione. La Francia è un paese grandissimo e ricchissimo, ha una popolazione coraggiosa, svegliata, animata di orgoglio nazionale, che spesso degenera anzi in vanità esagerata ed in ridicola presunzione, possiede giganteschi arsenali ed opifizi militari, ha nella sua progredita industria i mezzi di armare prontamente un esercito ed ha finalmente un gran numero di fortezze che sono importantissimi punti d'appoggio per la difensiva. Un tal paese non si può vincere e soggiogare in poche settimane così completamente, che esso si arrenda a discrezione, ceda due delle sue belle provincie e paghi dei miliardi d'indennità. »

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna parlando della crisi ministeriale, afferma che l'Imperatore richiese il conte Potocki di rafforzare il ministero con tali elementi parlamentari che gli guarentiscano la maggioranza; con questa condizione tuttavia che nel nuovo programma del ministero si contenga l'accordo già stabilito dal conte Potocki cogli uomini di fiducia polacchi intorno alle speciali condizioni della Gallizia. Soggiunge che, se non troverà, tra i membri del partito costituzionale, chi voglia far parte di un ministero parlamentare, il conte Potocki continuerà egli a rimanere nel ministero, quale ora è, licenziando soltanto i ministri dell'interno (Taaffe) e dell'agricoltura (Petrino).

In un recente discorso tenuto dal gabinetto Butler a Boston, egli, fra le altre cose, alluse assai chiaramente alla gran voglia degli Stati Uniti di muover guerra alla Granbretagna. Negli Stati-Uniti, egli disse, v'ha 1,800,000 robusti Irlandesi, bramosi di combattere; onde ne conseguirebbe la conquista del Canadà. Come repubblicano, Butler dichiarò che la guerra sarebbe sostenuta dalla maggioranza dei democratici. Le relazioni intime esistenti tra il generale e il presidente, e la voce che il generale sia per succedere al segretario Fish danno un carattere ben grave a questo discorso.

LA GUERRA E LA PACE.

La guerra continua; e continuano molti a chiedersi come e quando potrà farsi la pace.

I giorni di resistenza di Parigi sono contati; e quelli che intendono di esagerarne il numero vanno fino a tutto il mese di dicembre; mentre altri non spingono le loro speranze oltre la metà del mese ed altri ancora sostengono che i viveri basteranno appena per qualche giorno. Quando si pensi difatti, che si tratta di mantenere circa due milioni di persone, e che queste ricevono il loro vitto a razioni già due volte attenuate e peggiorate, si deve credere che Parigi per sè sola non possa essere lontana dal doversi arrendere per fame.

È vero, che Trochu ha fatto miracoli nel disciplinare a soldati le guardie mobili e le guardie nazionali; ma egli non è ancora riuscito ad adoperarli in qualche seria sortita, per disbloccare Parigi dall'esercito assediante. Per vero dire due tentativi fece testè, l'uno che fu quasi una ricognizione, e l'altro più serio si è convertito in una vera battaglia, ma che [illegible] fallita. Altri ne farà, ma con quanta speranza di [illegible]ito felice? Da qualche suo ordine del giorno pubblico appariva perfino, che le guardie erano sì poco disciplinate da andare negli avvamposti a fare colloquii coi Prussiani. Questo è un principio di dissoluzione dell'esercito pochissimo concorde ne' suoi diversi elementi. Di più sono stati tanto chiamati traditori tutti i comandanti, e questi sono stati ad *ogni* modo cotanto disgraziati, da non poter più godere la fiducia di coloro che combattono sotto i loro ordini. Parigi si trova in condizioni consimili, o peggiori di Metz, poichè una guarnigione, la quale non può sbloccarsi da sè, e non ha chi la sblocchi dal di fuori, dovrà terminare coll'arrendersi. Si dice che lo sciupio delle munizioni da guerra sia stato tale, che cominciano a mancare anche quelle. Fu appunto il caso di Venezia, dove non si aveva più polvere fino dalla caduta del forte Malghera.

I Prussiani non assaltano i forti francesi. Essi tirano contro di loro colle proprie batterie per farli esaurire i loro mezzi di guerra; ma si sono trincerati alla loro volta, ed aspettano di essere assaltati nelle forti loro posizioni. Avranno i Francesi il coraggio e la possibilità di farlo con un esercito improvvisato, sfiduciato, sfinito per la scarsezza del vitto? Fatto indarno il presente tentativo è da dubitarsi se altri ne faranno, avendo sì poca speranza di riuscita. Tutto al più tenteranno ancora di lasciare Parigi. Posto che vi riuscissero, sarebbe già una gravissima perdita la caduta di Parigi stessa.

Di fuori ha fatto veramente molto Aurelles de Palladine. Egli è stato il primo che ha ricondotto attorno ad Orleans per poco la vittoria sotto le bandiere francesi ed acquistato onore al suo esercito. Senza esagerarne i risultati, si può dire, che egli ha per lo meno dato da fare al nemico, il quale però ha bentosto raccolte le sue forze ed è tornato alla riscossa, mentre combatteva e vinceva contemporaneamente l'esercito del Nord. Ma se l'Aurelles non giunge a sbloccare Parigi, non sarà fatto nulla. Tutto al più potrà persuadere i Tedeschi, che la pace deve essere ad essi pure desiderabile. Non parliamo della guerra di guerriglie tentata da Garibaldi. Essa non può mai diventare altro che un episodio della guerra più grande.

Ammettiamo, che la resistenza si possa spingere ad oltranza, e che la parte della Francia non invasa dai Tedeschi, non avendo provato ancora i mali della guerra, non voglia udir parlare di pace; ma ciò non servirebbe forse, che a disorganizzare civilmente vieppiù un paese, dove gli abitanti si dividono in parti politiche nemiche tra loro anche dinanzi allo straniero.

Si dice che i Tedeschi non hanno con chi fare la pace: ed è vero! Ma i Tedeschi hanno il mezzo di farne a meno della pace. Essi possono ritirarsi nelle provincie dove intendono di rimanere con stabile conquista, fortificarvisi, tenere alcune *fortezze*, raccogliere qua e là forti imposizioni di guerra dalle popolazioni, ed attendere che la dissoluzione proceda più oltre. Militarmente parlando, questo è possibile; ma sarà poi tollerabile dai Francesi, dai Tedeschi stessi e da tutto il mondo civile uno stato di guerra perpetuato così?

La prima conseguenza non ne sarebbe la disorganizzazione e l'inselvatichimento di tutta la Francia? La Germania, sebbene abbia nel frattempo compiuto l'atto della sua unione sotto il primato prussiano, potrà dessa giovarsi di un tale provvisorio? Potrà attendere che a suo riguardo la primazia europea passi alla Russia, la quale sappia approfittare de' suoi imbarazzi? È la posizione dei Tedeschi tra una Nazione compressa e non morta ed una potenza intatta e forte, la migliore desiderabile? Deve poi il resto dell'Europa sottostare alle dannose conseguenze di uno stato di guerra permanente?

L'assoluta impotenza della Repubblica francese è provata talmente, che una soluzione non può attendersi da lei. Caduto che sia anche il Governo di Parigi, lasciando forse il disordine dietro a sè, nemmeno quello di Tours sarà più obbedito di quanto è adesso. Ogni città avrà il suo Governo ed ognuno di questi Governi sarà l'opera di alcuni violenti imposta a tutti gli altri. Saranno i pronunciamenti spagnuoli peggiorati ed il reggimento delle bande cui si voleva inaugurare presso di noi. Le conseguenze di un tale stato di cose spaventano tanto, che molti già pensano, se l'abdicazione di Napoleone III, ed il ritorno alla reggenza non potrebbe essere una soluzione, almeno momentanea, che stia nei disegni della Prussia. Bismarck lo fa credere almeno come strattagemma diplomatico.

Pur troppo però, dopo quanto è accaduto, nemmeno questa sarebbe una soluzione definitiva; e qualunque possa venire dalla forza delle circostanze, vediamo pur troppo che nella Francia rimarrà il livieto della guerra civile per lungo tempo ancora. Terribile esempio ci offre quella Nazione del come nessuna bella dote del carattere nazionale basti a a chi della libertà non sa far uso e d'ogni ordinato Governo è intollerante. Questa eterna guerra contro di sè medesimi, queste vittorie periodiche riportate contro i propri concittadini, quest'altalena di poteri diversi che si succedono, e che sono sempre di ne-

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

IV.

Senza molte formalità, anzi alla prima inchiesta, i direttori dell'Ospizio, coloro che hanno assunto in faccia Dio e in faccia agli uomini l'obbligo di tutelare l'esistenza dei poveri trovatelli, affidano un bimbo o una fanciullina a chi li vuole. Che monta se la donna, la quale picchia alla porta dell'Ospizio e chiede un bimbo da nutrire, lo faccia per istinto umanitario, o per impulso di carità, o per lucro, o per mestiere? — È uno di meno — ecco la questione, ecco il problema. Là in quell'Ospizio che è aperto alla notte pei figli della colpa, questi muojono a diecine, a centinaja ogni anno. E quelli che non muojono? Oh vedete voi quel povero schiancato? È un trovatello! E quel giovanetto rachitico? È uno degli infelici esposti. Ahi quante vittime di doppia sventura io conobbi, quantunque abbia sfuggito e sfugga di conoscere e di penetrare la storia di certuni, perchè l'impotenza di recare loro un rimedio mi rattrista e, perdurando tristezza, temerei mi si spezzasse il cuore. Ma alcune volte, come il fuoco fatuo che t'insegue a tuo dispetto, e va dove tu vai, — un fatto, un infortunio, una storia di infelicità domestica mi scuote, e si sviluppa, me li mostra in tutte le sue fasi e in un modo ch'io non so dire! E questo fatto, questa storia allora sento il bisogno di dirla, di ripeterla, e lo faccio pensando che anche il granellino di sabbia ha giovato per costruzioni superbe.

Torno alla mia fanciulla. Ella, come cencio che si prende e si lascia, fu consegnata alla contadinotta che io conosco, la quale non ha cattivo cuore, non malvagi istinti .... e non fa il male con coscienza di farlo. È una villica ignorante, che alla sera, quando stanca dall'avere eseguite le opere della casa, e dell'aver allattato, pulito e fasciato la figlia sua, quasi accessorio del suo dovere, ricordavasi che in una specie di cuccia (non dissimile da quella, in cui giace il suo cane di guardia) esisteva un'altra creatura, la quale, poverina, annunciava la sua presenza colà con un perpetuo vagito. E rifugge il cuore dalla descrizione anco sbiadita di quanto quella creaturina soffrì, e da cui potrebbesi dedurre quanto debbano soffrire questi innocenti figli della colpa nei primi istanti del vivere loro. Immaginiamo piuttosto la culla dorata d'un prediletto bambino, il quale intorno a sè non vede che rose e sorrisi. La vigile e tenera madre gli sta a lato, angelo vivente, nelle ore del sonno. Il padre colla sua assistenza a quella culla sembra l'immagine della Forza che lo protegge nel presente, e che lo proteggerà nell'avvenire. Un cumulo d'affetti è rappresentato dal nonno, dalla nonna, dai parenti, dagli amici. I primi passi di questo fortunato bimbo mano solerte li guida. Le prime parole che egli balbetta diventano armonia per l'orecchio affettuoso di chi le ascolta. E' cresce, e l'orizzonte s'apre dinnanzi a lui splendido come un'oasi d'incanti e di magiche fantasmagorie. E ciò, mentre la vittima della colpa, e d'una legge più colpevole ancora, nulla vede in questa terra tranne un deserto. Ed è deserto di speranze e di affetti, e porta con sè, ovunque vada, una ingiusta, una spietata maledizione.

Eccolo, lo sciagurato, muove carpone i primi passi nella casetta di poveri contadini, cade, si rialza, inciampa di nuovo e ricade. Chi se ne cura? Diventa storpio, ratrappito, macilente: che monta? La società crede di avere già pagato ogni suo debito a riguardo di lui.

E quando lungo la via si incontrano di cotesti esseri dolenti o sformati ed infelici, ognuno volge altrove il capo, o per non vedere, o per non impietosire.

Per uno di quei miracoli, che opera la natura, la fanciulla di cui parlo non è deforme no, crebbe sana e piena di vita. È anche bella.

Un dì la contadinotta la aveva ricondotta all'Ospizio dei trovatelli, perchè era finito il suo lucro. Quindi ivi confusa colla turba degli altri miserelli, sviluppò in quell'ambiente freddo, come lapide sepolcrale, una precoce intelligenza, che le fece anzi tempo comprendere il dolore.

Cercava intorno a se qualcuno cui amare e che l'amasse, e non incontrava che sguardi indefferenti o severi. Alle aspirazioni della sua anima nulla rispondeva; non le rimembranze del passato, non le speranze dell'avvenire. Sentivasi sola. E quando scorgeva qualche donna pietosa che seguita dalla figlioletta, faceva un giro in quel triste luogo, ella le seguiva con lungo sguardo amorevole e lagrimoso, e chiedeva a se stessa, perchè condannata fosse a non provar mai mai la soave dolcezza di dire *mamma*.

Poveretta! A te vorrei rapire l'ingenuo accento della verità desolante con cui sai narrare, con tocchi lenti ed a sbalzi, le impressioni di quell'epoca della tua vita. Ma i tuoi dolori si perdono confusi nei mille dolori, le mille volte raccontati, di migliaja de' tuoi simili. Che sei tu perchè la società si fermi un momento a pensare su essi? Un'atomo perduto nel vortice dell'universo!

(Continua)

cessità l'uno meno libero dell'altro per potersi sostenere, accennano pur troppo ad una decadenza e giustificano perfino il cesarismo in confronto de' suoi avversarii. Ma il cesarismo fu corruttore alla sua volta, e tanto disforme da libertà, che non potè stare in piedi un momento, il giorno in cui a malincuore e troppo tardi, come s'aveva preveduto, dovette concederla.

I Francesi non hanno mai saputo collocarsi su di un terreno positivo, accettare un Governo qualsiasi, il meno peggio creato dalle circostanze e reso dalle loro stesse discordie necessario, nè lavorare a migliorarlo grado grado, ad educare il paese ad una maggiore libertà, a costumi veramente degni di popolo libero.

Parigi, splendido soggiorno delle arti e delle scienze, ma ad un tempo sentina di vizii e d'un lusso corruttore, non potè mai essere la sede della libertà. Essa non è e non potrà essere co' suoi costumi, che il soggiorno de' Cesari, come Roma antica.

Dio voglia, che di questo male francese non se ne appicchi un poco all'Italia, e che essa non cerchi di avere il suo Parigi nella nuova Roma! Dio voglia che si comprenda, che la libertà non basta inscriverla nelle leggi, ma si deve introdurla nei costumi e nella pratica mediante una paziente educazione. Che l'Italia, giacchè ha il vantaggio delle sue tradizioni municipali, sappia armonizzare la vita del Comune e della Regione coll'unità nazionale, e far sì, che ogni successivo miglioramento ci venga sopra quello che abbiamo col voto della Nazione stabilito. Se l'Italia non facesse questo, avrebbero ragione quelli che pretendono, che la razza latina sia decaduta. Noi abbiamo fede di no.

P. V.

LA GUERRA

— Il corrispondente da Tours del *Daily Telegrph* fornisce i seguenti ragguagli circa gli eserciti che i Francesi pervennero a formare:

A Mans si raccolsero 25 mila uomini; a Vendôme, oltre 35 mila, 30 mila, a Bourges, e tra Orléans e Tours 150 mila. in tutto 250 mila uomini circa, destinati a marciare in soccorso di Parigi. V'hanno inoltre 50 mila uomini accampati presso Nevers e 40 mila tra Autun e Chagny.

150 mila uomini di queste truppe appartengono alla linea e si compongono di soldati che hanno già servito. Non è probabile che il generale d'Aurelles de Paladine voglia restare sulla difensiva: ma lo stato attuale delle strade gli impedisce di muoversi col suo immenso parco d'artiglieria. Non appena la terra sarà rassodata, si spingerà innanzi. La sua artiglieria è più pesante di quella del nemico, ed abbisogna d'un numero maggiore di cavalli. Per rimediare a questo inconveniente gli si mandarono 150 cannoni leggeri. Egli possiede più di 10 batterie di mitragliatrici, di dieci pezzi ciascuna, e dispone di 15 mila cavalieri ben montati: trovandosi per tal modo alla testa di un esercito rispettabilissimo sotto ogni rapporto.

— La *Corresp. Wolff* di Berlino annuncia da Versailles 27 novembre: Il grosso dell'armata della Loira tentò ieri con un colpo ardito di spingersi verso Fontainebleau; si scontrava però nei dintorni di Beaume le Roland col 10° corpo d'armata e venne da questo, rinforzato dalla 5.ª divisione di fanteria e dalla 1.ª divisione di cavalleria, respinto con grandi perdite di morti, feriti e prigionieri.

— Scrivono da Monaco: Il generale von der Tann annuncia oggi in via telegrafica un vittorioso combattimento contro parte dell'armata della Loira; vennero fatti altri 700 prigionieri.

— Si ha da Stoccarda: Si annunzia ufficialmente che le perdite dei Wirtemberghesi nell'ultima sortita di Parigi furono di 6 ufficiali morti, 34 feriti e 700 uomini tra morti e feriti. Vennero fatti 300 prigionieri francesi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze che intorno a quella benedetta andata del Re a Roma che pare l'affare più difficile del mondo pel nostro Ministero, si sarebbero finalmente prese le seguenti *definitive* risoluzioni: S. M. andrebbe a passare in Roma le feste natalizie, e poi tornerebbe a Firenze a tenerci il ricevimento solenne di capo d'anno.

(*Gazz. Piem.*)

— Togliamo da una lettera da Firenze:

Qui si comincia a parlare dei candidati al seggio presidenziale, ma io non credo che sia ancora giunto il momento di dare importanza a queste voci. Secondo alcuni il governo sosterrebbe il Biancheri per due ragioni: la prima che esso si condusse discretamente bene lo scorso anno, e poi per rendere omaggio al principio costituzionale essendo stato quello che ha ottenuto la più splendida votazione nelle recenti elezioni.

Quanto al partito dell'opposizione nulla sarebbe ancora deciso. Alcuni parlano del Cairoli, altri del Rattazzi, ma probabilmente si aspetterà che un maggior numero di deputati siano presenti per prendere una decisione.

Intanto il presidente che occuperà il seggio fino alla verifica delle elezioni, se si recherà a Firenze, pare che sarà il Polsinelli, ed in mancanza di lui il Michelini, essendo essi i più vecchi deputati. Il primo però è tanto indebolito di salute che non potrà in ogni caso accettare, mentre il Michelini che ha 74 o 76 anni gode di una perfettissima salute.

— Il discorso della Corona riprodurrà in una forma più spiccata le linee principali del programma col quale il Ministero convoca i Comizi. Accennerà inoltre quei principali progetti di legge che i varii Ministeri hanno allestiti, principalmente in ordine al più sollecito trasferimento della sede del Governo.

A questo proposito credo che il Ministero per rimediare ai molti errori che l'incertezza ha prodotto, voglia proporre alla Camera che il trasferimento sia effettuato, almeno in parte, assai più presto del primo luglio, ch'era l'epoca precedentemente fissata.

La redazione del discorso della Corona è stata affidata all'on. ministro Correnti. (*Cart. dell'Adige*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Di crisi ministeriale non sentirete più discorrere per qualche giorno. Ciò non vuol dire ch'ella sia scongiurata; significa piuttosto che i ministri dimissionari hanno compreso la poca convenienza di staccarsi dal Gabinetto ora che due fatti importanti stanno per compiersi: l'arrivo della deputazione spagnuola a Firenze e l'apertura del Parlamento. La crisi, dunque, è aggiornata, ma ritenete per certo ch'ella divamperà in Parlamento alla prima occasione. E sarà tanto più deplorabile, inquantochè par certo che tra i dimissionari vi sia l'onorevole Visconti-Venosta, il più operoso certamente e il più acuto e il più fortunato ministro degli affari esteri che abbiamo avuto dal Cavour in poi. Nè solamente la sciagurata questione dell'Enciclica mantiene nell'animo del Visconti il proposito d'andarsene, ma v'hanno altre questioni piccole e grosse sulle quali il ministro degli esteri è in aperta opposizione col presidente del Consiglio. Potete mettere fra queste questioni anche quella del discorso della Corona, per il quale s'è tenuto oggi apposta un Consiglio di ministri.

— Giacchè siamo alla vigilia dell'inaugurazione della nuova legislatura domandiamo, che sieno deposte sul banco della Presidenza della Camera le relazioni di tutti i comandanti di Corpo che presero parte alla spedizione dell'Agro romano, e che in seguito ai gravi fatti denunziati da persone autorevoli e competenti, in seguito alla Relazione pubblicata nella *Nuova Antologia* dall'on. Guerzoni, fatti, relazioni e rivelazioni che commossero il paese, sia instituita una inchiesta parlamentare sui fatti di quella campagna e sulle opere della direzione generale dei lavori amministrativi instituita presso il ministero della guerra. (*Corriere italiano*)

— Pare che una deliberazione *definitiva* (così almeno dicono i portavoce ufficiosi) sia stata adottata riguardo all'andata del re e del principe ereditario a Roma.

Il principe ereditario andrebbe a stabilirsi a Roma colla famiglia verso i 20 del mese corrente.

S. M. il re si recherà a Roma il 27 dicembre e ritornerà a Firenze per il ricevimento del capo d'anno.

Nessuno però potrebbe garantire che queste deliberazioni, *che oggi si annunziano come definitive*, non potessero essere contromandate fra otto dieci giorni, od anche prima. (id.)

Roma, Scrivono all'*Italia Nuova*:

Mi ripugna a credere che sian vere le pratiche fatte dal Governo col cardinale Antonelli, per ottenere che il Papa facesse da compare al bambino nato al principe Amedeo; ma si dice da molti. E vuolsi che l'Antonelli secondo il solito abbia mostrato di esser quanto a sè favorevolissimo alla domanda, concludendo per altro che non credeva opportuno neppur farne motto a Sua Santità, la quale sta sempre in orazione, per aver da Dio abbondanza di lumi; perciò aveva altro da pensare che al battesimo di un principe neonato. Il barone Arnim continua ad essere assiduo nelle visite del Vaticano; non passa quasi giorno che non ci comparisca.

I clericali principiano a dimostrarsi desiderosi che si rompa guerra in Oriente, per vedere tutta Europa divisa in due campi per nutrire la speranza di riconquistare il dominio temporale in grazia delle sconfitte dei loro nemici. Qualunque persona sappia un tantino di clericale studia apposta i giornali per far prognostici sulla guerra d'Oriente.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Mi si assicura in questo momento esser giunto di Versailles a Roma l'arcivescovo di Posen (altri assicura sia un altro prelato tedesco), reduce dalla sua missione presso il re Guglielmo, la quale, contrariamente alle asserzioni del *Times*, sarebbe pienamente riuscita. Monsignor Ledochovsky (o il suo collega) avrebbe portato al santo padre importantissime comunicazioni del re e del conte di Bismark; esse sorpasserebbero eziandio le speranze le più ardite dei partigiani del Governo pontificio, ed accennerebbero in modo non equivoco alla prossima ristaurazione del potere temporale, anche a costo di una guerra con l'Italia, alla quale la Prussia sarebbe ormai risoluta come lo era da vari anni a quella che oggi ha schiacciata la Francia.

In cambio del suo futuro intervento in Italia, il Governo prussiano chiederebbe come condizione *sine qua non* alla santa sede la sua pronta ed efficace partecipazione alla pacificazione della Francia, la cui resistenza non può ormai condurre che ad un inutile spargimento di sangue, ad una lotta disperata e contraria alle massime del Vangelo.

Il papa dovrebbe indirizzare ai vescovi, al clero ed ai fedeli dell'Alsazia e di Lorena un'enciclica raccomandando loro la sommissione alle autorità costituite, e l'obbligo che ha ogni cattolico di astenersi dalle mene rivoluzionarie, dalle cospirazioni, dai tentativi insurrezionali, e d'imitare i primi cristiani, i quali non opponevano ai loro nemici altre armi che quella della preghiera, e delle opere buone. Il santo padre ricordando ai già francesi le parole dell'Apostolo delle nazioni: *Subditi estote praepositis vestris etiam disculis*, inculcherebbe loro la necessità di separare al più presto la loro nobile causa dalla rivoluzione mondiale personificata nel Mazzini, nel Gambetta, nel Rochefort o negli altri, detestando la bandiera repubblicana portata da Garibaldi, nemico della religione e del papato, e schierandosi piuttosto sotto quella del futuro imperatore di Germania, che rappresenta i principi di ordine, di diritto, e di saggia e moderata libertà, giacchè la sola che si debba giustamente reclamare da ogni nazione cattolica, è la libertà religiosa.

Questa infine essere assai meglio garantita dalle istituzioni germaniche che dalle menzognere teorie moderne di nazionalità e d'indipendenza e dai famosi principii del 1789.

Vi trasmetto questa notizia colle debite riserve, quantunque venga da buona sorgente. L'*Osservatore Romano*, se non ha particolari ragioni in contrario, ci dirà senza dubbio ciò che vi è di vero nelle solenni promesse che diconsi fatte in favore del potere temporale dal re Guglielmo per mezzo del dignitario tedesco testè giunto.

ESTERO

Austria. In una Nota redatta da Pest, Beust interpellò senza ambagi il Governo prussiano quale posizione esso sarebbe intenzionato di prendere in merito alla questione orientale e alla pace di Praga.

— Si ha da Pest: Sturm interpellò nella seduta della Giunta pel Budget quanto forte sia l'armata e in quanto tempo potrebbe essere posta in assetto di guerra. Il ministro della guerra Kuhn rispose che i comandi superiori dell'armata sono in perfetto ordine, e lo stato di presenza corrispondente all'approvazione della Delegazione. Le provviste d'armi importano 900,000 fucili Werndl e 700,000 monture. La collocazione dell'armata può eseguirsi in quattro e fino ai confini in otto settimane. A sollecitare la chiamata si richieggono nuove leggi. Binhans interpellò sullo spirito dell'armata. Khun rispose che i rapporti su ciò sono favorevoli.

Gablenz osservò: dal 1848 lo spirito dell'armata peggiorò in seguito ai litigi nazionali. Kuhn constata inoltre che 15000 sottoufficiali si annunciarono per rimanere nell'armata. Lo spirito della Giunta è sfavorevole specialmente fra i polacchi.

Francia. Leggiamo nel *Costitutionnel*:

«Apprendo che il vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, ha fatto in gran mistero un viaggio diplomatico da Orleans a Versailles. Si dice che egli sia stato ricevuto dal Re, ma non oserei guarentirlo. Monsignor Dupanloup, a quanto si assicura, ha l'intenzione di persuadere il Re ad una combinazione politica fondata sopra una fusione dei rami di Borbone e di Orleans. Enrico V (il conte di Chambord) salirebbe sul trono di Francia, e siccome egli non ha figli, il conte di Parigi sarebbe il suo successore eventuale. Non potrei dire se questa prospettiva sembrò lusinghiera pel Re, ma persone che conoscono intimamente il conte di Chambord assicurano che monsignor Dupanloup, non ha su di lui una grande autorità, e che meno d'ogni altro questo prelato potrebbe indurlo ad una fusione.»

— Si ha da Tours: Secondo un dispaccio del *Moniteur* di Parigi, il *Francais* annuncia che Thiers presentò a tutte le Corti da lui visitate, un documento diplomatico, che dal Governo francese veniva spedito prima dello scoppio della guerra al Gabinetto di Londra e nel quale era detto che la Francia, in caso di vittoria, non cercherebbe alcuna cessione territoriale, ma che cercherebbe di rendere uno Stato neutrale il territorio posto sulla riva sinistra del Reno.

Inghilterra. Lo *Standard* dice:

Non può aver luogo una Conferenza sulla quistione orientale senza la Francia. L'Inghilterra non può accettare la Conferenza senza questa condizione.

Russia. La città di Pietroburgo, in occasione del passo fatto nella questione del Ponto diresse il seguente indirizzo all'Imperatore:

Maestà Imperiale, Graziosissimo Signore!

Nell'infaticabile premura pel benessere del popolo affidatole dalla Provvidenza, la M. V. Imperiale ha manifestato ora la sua intenzione di ovviare per l'avvenire alla mancanza di difesa delle coste meridionali della Russia.

Noi cittadini di Pietroburgo, nel mentre apprezziamo completamente i benefizi della pace, siamo profondamente persuasi che a maggior sicurezza della sua durata varrà il Sovrano vostro volere espresso con fermezza, rettitudine e sincerità nel dispaccio del Cancelliere dell'Impero del 19 ottobre.

Riconoscendo tutti i benefici effetti per la nostra patria dell'annuncio dato in nome di V. M. Imperiale ai segnatari del trattato di Parigi dell'anno 1856, il Consorzio civico di Pietroburgo riverente depone ai piedi della M. V. Imperiale i sentimenti di devotissima gratitudine per quella disposizione che V. M., nell'alta sua saggezza va prendendo per consolidare la sicurezza e mantenere la dignità della Russia.

Rumenia. Tutti i giornali rumeni, meno uno solo, la *Pressa*, insorgono contro la Russia e parlano di un'alleanza colla Turchia.

La *Trompetta* dice che alla Rumenia non rimane, nel caso d'una guerra tra la Russia e la Turchia, che allearsi coi suoi amici naturali, coll'Inghilterra al posto della Francia, coll'Italia ch'è sorella di razza e coll'Austro-Ungheria che ha interessi comuni colla Rumenia.

Il *Monitorul* osserva che se i rumeni non si battessero contro la Russia non sarebbero degni de' loro gloriosi antenati. La schiatta latina sarebbe perduta sulle rive del Danubio e si potrebbe a ragione dir di lei, ch'era indegna di vivere.

L'*Informatiunile* fa un appello a tutti i partiti del paese scongiurandoli a darsi la mano e a porre in oblio ogni divergenza d'opinione di fronte al comune nemico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 10978

Municipio di Udine

AVVISO

Il termine per la presentazione delle schede di notifica per la tassa sui fabbricati venne, dal Decreto Ministeriale 29 novembre decorso, prorogato a tutto il giorno 15 del mese corrente.

Tanto si porta a conoscenza degli interessati, avvertendo che nessun'altra dilazione sarà per accordarsi dal Governo a coloro che non adempieranno in tempo utile all'obbligo di legge.

Dal Municipio di Udine,
li 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

N. 44.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società operaia Udinese.

In base alle facoltà accordate alla Commissione liquidatrice di questo Magazzino nell'Assemblea degli azionisti del 18 aprile 1870, ed a norma dell'articolo 23 dello Statuto, il sottoscritto convoca gli Azionisti stessi nelle Sale della Società Operaia pel giorno 4 dicembre, alle ore 11 antimeridiane, per trattare sugli oggetti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto della Commissione liquidatrice per la seguita vendita delle merci;
2. Proposta della Rappresentanza della Società Operaia per la definitiva liquidazione del Magazzino.

Udine 17 Novembre 1870.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
G. CICONI - BELTRAME

Le elezioni per il rinnovamento parziale della Camera di Commercio, come abbiamo annunziato, saranno fatte **domenica prossima 4 dicembre.**

Gli **elettori** porteranno le loro schede con **nove nomi** ad *Udine* presso la *Camera di Commercio*, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e nei Distretti presso ai Municipii di *Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, San Daniele, San Vito, Spilimbergo*, sedi dei Collegi per le elezioni politiche.

Tutti ricordano, che i signori Moretti Luigi, Kechler Carlo, Zuccheri D.r P. G. Volpe Antonio, Gonano Gio. Batt. Ongaro Francesco, Franchi Eugenio, Piccoli Antonio, Masciadri Antonio, Locatelli Gio. Antonio *non sono da eleggersi* perchè appartengono tuttora alla Camera di Commercio; mentre *possono essere rieletti* i membri uscenti signori Morpurgo Abramo, Bearzi Pietro Seniore, Facini Ottavio, Giacomelli Carlo, Degani Gio. Batt., Tellini Carlo, Ciani Pietro Buri Giuseppe, Galvani Giorgio.

Si spera che i votanti sieno molti.

Dopo la lista di raccomandati da alcuni elettori per la parziale rinnovazione della Camera di Commercio indicata jeri, troviamo stampata e raccomandata da altri quest'altra.

Bearzi Pietro Seniore, Leskovich Francesco, Luzzato Graziadio, Degani Gio., Batta. Candotti Giorgio, Ferrari Francesco, Fasser Antonio, Buri Giuseppe, Galvani Giorgio.

Noi, senza fare osservazioni di sorte, com'è ben naturale in questo caso, raccomandiamo agli elettori a portare la scheda coi *nove nomi*.

Ginnastica e Scherma. I vantaggi della scherma e della ginnastica, che formano parte essenziale di ogni buon Tedesco, si sono visti quest'anno. Weissemburg, Reichshofen, Metz, Sedan e mille altri nomi più o meno pronunciabili da labbra italiane, son lì pronti ad attestare quanto valgano i quotidiani esercizii del corpo per poter

realizzare quello splendido sogno che si chiama una **nazione armata** e per poter essere invincibili. Si disse e si ripetè fino alla nausea la battaglia di *Sadowa essere stata vinta dai maestri di scuola*; ben più a ragione si potrebbe dire che tutte le campagne fatte dalla Prussia, nello Schleswig-Holstein, in Boemia, in Francia furono fatte dai ginnasti tedeschi. La scienza è stupendo mezzo di riuscita in qualsiasi cosa; ma, nelle guerre, alla scienza, giova saper aggiungere dei potenti muscoli, che vi ajuteranno nelle marcie, vi renderanno possibili corse, assalti ecc., vi salveranno nei mille malanni, che la vita militare diuturnamente presenta. Tutti uguali davanti i cannoni, sarà vero; ma è vero altresì, che non tutti sono eguali davanti le fatiche, le privazioni, gli ostacoli, la fame. Il dire questo sembrerebbe forse portar acqua al mare; ma allorchè si vede che la nazione italiana è più pronta alle feste, agli applausi, ai chiassi, ed anche, se si vuole, alle scede, ai vituperi, alle brutture di quello che alle virili esercitazioni della ginnastica, affedidio non si può saziarsi di battere e ribattere sempre lo stesso chiodo. Ammirate la forte Germania, non è vero? germanizzate a tutto vapore su per i diari e nei circoli; vi scalmanate a dimostrare non essere altro mezzo che imitare (talvolta anche pecorilmente) quelli, che chiamate *i discendenti di Arminio*, per salvar l'Italia; benone! e poi? dove li imitate? Quante sono le città d'Italia, ove, a somiglianza dei più piccoli borghi tedeschi, esista una Società di scherma e ginnastica? Se ne volete trovar una discreta, passate l'Isonzo, entrate nell'impero d'Austria (badate bene, impero d'Austria) e l'avrete a Gorizia, e una grandiosa a Trieste. Quante sono le città d'Italia, ove la gioventù preferisca a quelle bolgie, che si appellano caffè, quei locali sacri ad Igea, che sono le sale di scherma e ginnastica? Uomini a parole, peggio che femmine a fatti. Udine da qualche anno a questa parte, come venivano i primi freddi, vedeva aprirsi la sala del nostro Moschini, e il cittadino, sentiva con piacere, passandovi dinanzi, il cozzare e lo incocciare delle armi cortesi e i mille strepiti indefinibili, che erano prova di ampio concorso. Quest'anno la sala è chiusa e tutto è muto. Andate là a predicarla, quando il recente esempio della guerra di quest'anno non iscosse le fibre ai morti! Che sia troppo presto ancora? E sì che il freddo pizzica. Orsù da bravo via, maestro Lorenzo, aprite anche quest'anno la sala e vedrete affollarvisi la gioventù udinese, memore delle patrie tradizioni. Che se no, se anche tra la famiglia italiana, primogenita della stirpe latina, il tarlo dell'ignavia e dell'infingardaggine s'è infiltrato nel sangue in modo che non si possa più estrarlo, verrà giorno che i lodati *figli d'Arminio* ci faranno vedere (come già alla Francia) che guai a quel popolo che non volle essere forte, preparando, nel lento volger degli anni tranquilli, le armi e la gagliardia indispensabili nelle aspre vicissitudini delle nazionali tenzoni.

X.

Vini nazionali in viaggio. Per aderire al voto manifestato da parecchi comizi agrari, il Ministero di marina ha disposto che sulla pirocorvetta *Vittor Pisani*, in armamento a Venezia, per una spedizione, nei mari della China e del Giappone, debbano imbarcarsi varie casse dei nostri vini nazionali, affine di esperimentare se reggano alla navigazione.

Teatro Minerva. Ricordiamo che questa sera, per beneficiata del primo attore Q. Armellini, si rappresenta *Kean*, di Alessandro Dumas.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Una seconda vittoria di Garibaldi ci è annunziata dal seguente dispaccio che il Generale mandò ieri a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi-Canzio:

« Autun, 1 dicembre

« Attaccati alle 2 pom. dai prussiani, li abbiamo respinti vittoriosamente. Noi tutti bene.

« G. GARIBALDI »

— Telegrammi particolari nel *Cittadino*:

Vienna 1. La *Presse* annuncia accettata la demissione del ministro della guerra gen. Kuhn. Il gen. Edelsheim fu nominato di lui successore.

Vienna 1. (sera). Novikoff parte questa sera per Pest, da quanto si dice, per comunicare a Beust la risposta della Russia alla nota austriaca.

La partecipazione della Francia alle conferenze per gli affari del Mar Nero è sicura, come pure è assicurata la conferenza stessa. Il governo francese avrebbe indicato Vienna come il luogo di riunione della medesima; l'Austria propose Londra che sarebbe anche definitivamente prescelta.

Secondo la *Nuova Presse* l'Inghilterra si sarebbe informata presso la Porta sulla di lei disposizione a rivedere i trattati di Parigi.

Berlino 1. Dispacci particolari da Versailles recano che l'armata francese del Nord (Keratry) è in piena dissoluzione. I soldati ricusano di proseguire la guerra.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Pietroburgo, 1° dicembre. Il foglio ufficiele d'oggi pubblica la risposta del principe Gortschakoff alla nota inglese. La nota deplora che lord Granville abbia mosso specialmente obiezioni sulla forma della comunicazione russa. Dice che l'eliminazione d'un principio meramente teorico, colla quale la Russia restituì a sè stessa un diritto, a cui nessuna Potenza può rinunziare, non può venir considerata come una minaccia per la pace. Il gabinetto imperiale (soggiunge) non ebbe mai l'intenzione di annullare il trattato nel suo complesso. La nota dichiara che la Russia è pronta a prender parte a qualunque conferenza, che abbia lo scopo di stabilire guarentigie collettive per il consolidamento della pace in Oriente. La Russia ritiene vantaggioso l'accordo di ambi i Governi tanto nell'interesso de' due paesi, quanto per la conservazione della pace del mondo.

Brusselles 1. dicembre. Una corrispondenza londinese dell'*Indépendance* pretende di conoscere un trattato d'alleanza russo-prussiana che porta la data del mese di luglio ultimo passato.

Varsavia 1 dicembre. È scoppiato il colera.

— I pericoli d'una guerra per la questione d'Oriente paiono per ora scongiurati. La questione sollevata dalla nota Russa entra in una fase diplomatica pacifica. Il solo punto nero è l'attitudine dell'Austria, la quale sembra meno delle altre potenze disposta ad aderire alla riunione di una Conferenza. (*Diritto*)

— Leggesi nel *Fanfulla:*

Questa mattina S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Fu approvato il tenore del discorso reale per l'apertura delle Camere.

Da quanto ci è dato sapere, nel discorso reale sarà fatto cenno del trasporto della capitale a Roma, da effettuarsi nel minor tempo possibile.

Nella stessa reale udienza di questa mattina furono sottoscritti i Decreti di nomina di varii senatori.

A far parte del primo Corpo dello Stato furono chiamati, oltre i varii cittadini romani, due generali ed alcune illustrazioni del Foro italiano.

— L'*Italie* scrive:

Si parla di ridurre tutti i reggimenti d'infanteria a tre battaglioni. Tuttavia si conserverebbe il numero attuale degli ufficiali, per poter sempre allargare i quadri.

— L'Italia si è accordata colla proposta della Conferenza relativa alla vertenza Turco-Russa, che si ritiene debba aver luogo a Londra.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 dicembre

Versailles, 30. (Ufficiale). Il Re alla Regina. Oggi ebbero luogo forti sortite dalla parte orientale di Parigi contro i Corpi virtemberghesi e sassoni presso Bonneuil sur Marne, Champigny e Villers, posizioni che furono prese e vennero poi riprese verso notte coll'aiuto della settima brigata. Nel tempo stesso ebbero luogo al Nord-Est presso Saint-Denis delle piccole sortite con la Guardia reale ed il quarto Corpo. Io non potei abbandonare Versailles per rimanere nel centro. Pare che il nemico avesse calcolato sopra una vittoria presso Orleans per andare incontro ai supposti vincitori, il che non gli è riuscito.

Guglielmo.

Versailles, 30. Dopo che il sesto Corpo d'armata aveva respinto vittoriosamente parecchie sortite, i forti di Parigi mantennero durante la notte un fuoco assai veemente, e questa mattina il nemico sviluppò considerevoli forze belligeranti tra la Senna e la Marna, facendo contemporaneamente una dimostrazione su varii punti della circonvallazione di Parigi. Tutte queste forze riunite attaccarono alle 11 ore le nostre posizioni ove seguì un vivo combattimento. Da parte nostra erano impegnati nella lotta principalmente la Divisione del Würtemberg, la massima parte del duodecimo Corpo, alcune parti del secondo e sesto Corpo d'armata. Il combattimento durò sino alle 6 ore di sera, ed a quell'ora le nostre vittoriose truppe avevano respinto il nemico su tutta la linea. Ulteriori particolari non sono ancora noti.

Le nostre perdite nella battaglia di Amiens ammontano a 74 ufficiali e 1300 uomini. L'armata nemica del Nord fu totalmente sconfitta.

La cittadella di Amiens ha capitolato oggi dopo un breve combattimento nel quale rimase morto il comandante. Abbiamo fatti 400 prigionieri di guerra con 11 ufficiali e presi 30 cannoni.

Il generale Werder annunzia che la ritirata di Garibaldi si è tramutata in fuga.

Lille 30. I prussiani sgombrarono improvvisamente Amiens e si ritirarono in tutta fretta verso Parigi. Si crede che dinanzi a Parigi abbia luogo una grande battaglia.

Tours 1. Si annuncia da Parigi in data del 30 di sera (col pallone) un proclama del generale Trochu riversa la responsabilità del sangue da spargersi, su coloro la cui esecrabile ambizione calpesta la civiltà moderna e la giustizia. Il proclama del generale Ducrot dice: Io giuro di non ritornare a Parigi che vincitore o morto.

Ieri incominciarono le operazioni offensive, la stazione ferroviaria di Choisy venne presa d'assalto Contemporaneo attacco oggi e la notte scorsa, con incessante cannoneggiamento contro l'Hay. Il generale Ducrot passò oggi la Marna.

La battaglia principale ebbe luogo fra Champigny, Brie, Villers. Le truppe francesi passarono la Marna su otto ponti. Alla sera le posizioni erano sostenute. In tutto il circuito di Parigi venne sostenuta la lotta accompagnata da un spaventevole fuoco d'artiglieria, appoggiato dalle cannoniere sulla Marna e sulla Senna e dai vagoni corazzati della ferrovia Domani continuerà la lotta. Si contano approssimativamente 2000 francesi feriti. Le perdite dei prussiani sono molto più rilevanti.

Tours, 1 dic. Trochu, che nel suo rapporto fece elogio di tutti, dimenticò il suo, poichè in alcuni momenti ristabilì il combattimento, trascinando la fanteria colla sua presenza alla battaglia appoggiato su quasi tutto il perimetro di Parigi da un fuoco formidabile dell'artiglieria che colpì tutte le posizioni nemiche. Le cannoniere nella Marna e nella Senna nonchè i vagoni blindati della ferrovia cooperarono all'azione.

Dopo mezzodì ebbe luogo un combattimento contro Espernoy di cui c'impadronimmo, facendo alcuni prigionieri fra cui un aiutante di campo, e prendendo due cannoni.

L'azione su tutta la linea continuerà domani. I generali Renoult e Lacharriere sono feriti, Trochu dice che Ducrot si è molto distinto. Al mezzodì di Vinay incominciò il combattimento. Abbiamo 2000 feriti. Le perdite dei prussiani sono molto considerevoli. Queste informazioni sicure provengono dal generale Schmitz.

Vienna, 1 dic. La *Presse* annuncia che la dimissione di Kuhn sarebbe un fatto compiuto. Succederebbe il feldmaresciallo Edelsheim o Gablenz

La *Nuova Stampa Libera* dice che la riunione della Conferenza è molto probabile, ma la Francia non ha ancora deciso definitivamente di prendervi parte.

La Francia propone che la Conferenza si riunisca a Vienna. Il Gabinetto di Vienna crede ciò inopportuno, essendo esso e quello di Londra in modo speciale interessati nello scioglimento della quistione preliminare, la cui importanza trapasserebbe la stessa questione definitiva.

ULTIMI DISPACCI

Pest, 2. L'ambasciatore russo Novikoff annunzia che jeri è arrivata una comunicazione del suo governo il cui contenuto è conciliante. Beust partirà oggi per Vienna.

Versailles, 1. Le perdite dei francesi nella sortita fallita jeri sono assai considerevoli. I francesi chiesero un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti. Le perdite dei würtemberghesi sono 40 ufficiali e 800 uomini. La brigata Dutrossel del 2° Corpo perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati. Le perdite dei Sassoni non sono ancora constatate. Il nemico è oggi completamente tranquillo.

Firenze, 2. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Sua Maestà nominò il marchese di Torrearsa presidente del Senato; Marzucchi, d'Afflitto, Vigliani e Mamiani Vice-Presidenti.

Tours, 2. (Ufficiale). L'armata della Loira incominciò jeri il movimento generale concertato il 30 sera, in seguito alla istruzione del ministro della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole. Un dispaccio del generale Chanzy comandante il 16° Corpo in data Patay 1 sera, dice: Il sedicesimo corpo abbandonò le posizioni alle ore 10. La prima divisione trovossi sulla sinistra col nemico fortemente collocato con Guillonville e Terminiers. Il combattimento durò da mezzodì alle 6 di sera. La prima divisione malgrado una energica resistenza di 20 mila uomini trafanteria e cavalleria e 40 a 50 cannoni impadronissi successivamente delle prime posizioni del nemico e quindi di Neuville, Faverolles e Villepeaur ove stanotte bivacammo. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con slancio irresistibile. I prussiani venivano sloggiati dai villaggi alla baionetta. La nostra artiglieria dimostrò audacia e precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non sieno serie. Quelle del nemico sono considerevoli. Vansi raccogliendo i prigionieri fra cui parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio Jaurreguibery. Il nemico ritirossi nella direzione di Loigny e Chateau Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande notizia della sortita di Parigi.

Genova, 3. La Commissione delle Cortes Spagnuole partirà col convoglio reale 5 minuti dopo la mezzanotte, e accompagnata dalla deputazione della Real Casa, dal segretario della legazione spagnuola e dal console onorario d'Italia. Giungerà a Firenze domani ad un'ora pomeridiana.

Vienna, 3. La *Neue Presse* dice che la Russia iniziò tentativi di accomodamento colla Porta per la conferenza, onde poter fare proposte di revisione del trattato.

Ignatieff propose quale compenso per rinunziare alla addizionale del trattato di Parigi, una garanzia del territorio ottomano.

Lettere di Pest dicono, che Beust rispose ed una interpellanza di Giskra darsi cura di mantenere le relazioni amichevoli con la Germania ed astenersi dall'immischiarsi nell'opera di unificazione germanica.

Berlino, 2. Il Consiglio federale accettò all'unanimità la convenzione colla Baviera.

Un ordine del giorno del principe Federico Carlo prescrive che sieno usati severissimi rigori coi franchi tiratori.

A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Mac-Mahon arrivò a Wiesbaden.

Vienna, 2. L'imperatore è atteso domenica.

Vienna, 2 dic. Credito mobil. 248.75, lombarde 179.—, austriache 382, Banca Nazionale 729, Napoleoni 996, cambio su Londra 123.70, rendita austriaca 65.40, senza affari.

Berlino, 2 dic. Austriache 211.—, lombarde 98.1/8, credito mobiliare 137. 54 1/2,

Londra, 1. Inglese 91 7/8, Italiano 58 1/2 lombarde 14 9/16, turco 43.3/8

Marsiglia 2 dic. Rend. fr. 55.— ital. 550 nazionale 436.25, austriache 780.

Londra 2. Inglese 91 3/4 Ital. 55 1/4 lombarde 14 1/2, tabacchi 86, turco 44 1/4, cambio berlino 627.

Lione, 2 dic. Rendita francese 53.50, italiana 55.70, nazionale 439.—, austr. 770.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 dicembre

Rend. lett. fine	58.95	Prest. naz. 78.35 a 78.25	
den.	58.90	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.05	Az.Tab. c. 699.— 698.—	
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.23	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 338.80 337.50	
den.	—.—	Obbl. in car. 445.— —.—	
Obblig. Tabacchi 472. 470		Buoni	171.—
		Obbl. eccl.	78.15 78.05

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 3 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l.	20.65	ad it. L. 21.56
Granoturco	» »	9.91	» 10.60
Segala	» »	13.25	» 13.36
Avena in Città	» rasato »	9.10	» 9.20
Spelta	» »	—.—	» 25.20
Orzo pilato	» »	—.—	» 25.20
» da pilare	» »	—.—	» 12.45
Saraceno	» »	—.—	» 9.70
Sorgorosso	» »	—.—	» 6.94
Miglio	» »	—.—	» 15.—
Lupini	» »	—.—	» 9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 37.—
Fagiuoli comuni	»	15.—	» 16.—
» carnielli e schiavi	»	24.50	» 25.—
Castagne in Città	» rasato »	12.—	» 12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI TARCENTO

Avviso 2

1. Che in quest' ufficio Municipale nel giorno di lunedì 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si aprirà pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' esazione del dazio consumo governativo assunto dai Comuni di Tarcento, Ciseris, Platischis e Lusevera per il quinquennio da 1871 a 1875.

2. Che l' asta verrà tenuta col sistema della candela vergine, colle modalità stabilite dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e separatamente Comune per Comune ed aperta per dato regolatore.

a. Per Tarcento di annue L. 9500
b. Per Ciseris » » 1600
c. Per Platischia » » 700
d. Per Lusevera » » 200

3. Che ciaschedun aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta con il previo deposito di un decimo del dato di gara a mani della stazione appaltante.

4. Che il deliberatario dovrà prestarsi alla gratuita esazione delle addizionali Comunali al Dazio governativo che il Comune di Tarcento trovasse di sovraimporre nei limiti e sui generi acconsentiti dalla legge 11 agosto 1870 allegato L.

5. Che il deliberatario o deliberatarj dovranno all' atto di delibera scegliere ed indicare il domicilio eletto in ciaschedun Comune, ove dalle rispettive amministrazioni verranno loro intimati gli atti relativi all' assunto appalto.

6. Che seguita la delibera verrà pubblicato il corrispondente avviso pei fatali d' asta, essendosi stabilito che il periodo di tempo per l' offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scaderà alle ore 2 pom. del giorno di sabbato 17 dicembre p. v.

7. Che in caso di presentazione di offerte di miglioria ammissibili, con nuovo avviso verrà pubblicata la cifra della miglior offerta insinuata, e che, sul dato di questa, si terrà nuovo incanto egualmente col metodo della candela vergine il giorno di venerdì 23 dicembre p. v. aprendosi l' asta alle ore 10 ant.

8. Che l' aggiudicatario od aggiudicatarj dovranno sottostare alle disposizioni delli relativi capitolati d' appalto e regolamento, ostensibili durante l' orario d' ufficio presso questa Segretaria Municipale.

Dall' Ufficio Municipale
Tarcento li 30 novembre 1870.

per il Sindaco
D.r Alfonso Morgante

N. 1115 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D' ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1071 in data 12 novembre fu tenuto col giorno d' oggi pubblica asta per deliberare al miglior offerente lo appalto del diritto di esazione del dazio consumo governativo di questo consorzio composto da tutti i Comuni dell' ex Distretto di Paluzza.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Del Bon Giovanni fu Giov. al quale fu aggiudicata l' asta per l. 7380 in confronto di l. 7200.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo in it. l. 8380.

Si avverte

che nel giorno di martedì 13 dicembre p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest' Ufficio un definitivo esperimento d' asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d' aspiranti l' asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l' offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all' asta indicati nell' avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 720.

Dato a Paluzza il 28 nov. 1870.

Il Sindaco
Daniele Englaro.

Il Segretario
Agostino Broili.

N. 1108 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo

All' asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno di lunedì 28 novembre corr. per l' aggiudicazione provvisoria dell' appalto dei Dazi consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1.o gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 di cui l' avviso 12 novembre n. 1108 rimase aggiudicatario il sig. Domenico Corradina della Frazione di Caneva in Comune di Tolmezzo per l' importo di it. l. 14,000 (quattordicimila).

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta e dall' avviso precitato e pegli effetti del disposto dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell' importo suindicato scade alle ore 1 pom. del giorno di lunedì 5 dicembre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all' importo di it. l. 14,700 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. l. 2000.

Dato a Tolmezzo li 28 nov. 1870.

per il Sindaco assente
L' Assessore Delegato
N. Grassi

Il Segretario
Morioni

N. 1018-382 I 2

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso

Andata deserta l' asta per la cessione del diritto di riscossione del Dazio consumo governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio formato dai Comuni di *Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto-Umberto e Reana del Rojale*, si dichiara che avrà luogo un nuovo esperimento d' asta nella giornata delli 7 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nell' Ufficio Municipale di Martignacco, sotto le condizioni e discipline tutte portate dall antecedente avviso in data 9 andante col n. 981 di questo protocollo.

Il Sindaco
Luigi Deciani

Gli Assessori
Luigi Mioth
Gio. Batt. D' Orlando

Il Segretario
Domenico D.r Ermacora

N. 650 1

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Fiume

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di lunedì 19 dicembre 1870 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. si terrà sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale delegato dalla R. Prefettura un esperimento d' asta colle norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato 25 gennaio 1870 n. 5452 per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati nel bosco Comunale detto Armet Braida.

L' asta si aprirà sui prezzi unitarj particolareggiati nello specchietto in calce, sui quali le offerte potranno non essere tutte eguali, ma la delibera di tutti i prodotti deve essere fatta da un unica ditta.

Prima di aprir la gara, chi presiede l' asta darà lettura dell' Avviso e del quaderno d' oneri, e darà tutti gli schiarimenti necessarj, affinchè non possa accamparsi alcun dubbio sulle condizioni del deliberamento.

Le offerte saranno fatte in aumento percentuale dei prezzi fissati, come alla sottoposta tabella, o di già aumentati, e non si accetteranno offerte minori del 1|2 per cento sui regolatori.

Per tutte le offerte si richiede prima di farle il deposito della decima parte del prezzo in valute legali od obbligazioni dello stato al corso corrente di borsa.

Il deposito per le offerte si fa nella Cassa Comunale di Fiume o nelle mani del Sindaco di Fiume.

Le offerte sono obbligatorie dal momento in cui furono fatte.

Durante l' asta non si accetta alcuna offerta condizionata.

L' asta si fa all' estinzione della candela vergine.

Sarà deliberatario della impresa colui che avrà fatto la miglior offerta.

Seguita la delibera non saranno più ammesse offerte. Si restituiranno tutti i certificati e depositi fatti ai loro autori a riserva di quello del deliberatario, che si ritiene per garanzia interinale della esecuzione degli obblighi del deliberamento.

Fatta questa prima aggiudicazione verrà pubblicato il risultato con apposito avviso. Fino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871 si possono presentare all' ufficio le offerte di aumento al prezzo di essa aggiudicazione, le quali non saranno inferiori al ventesimo dello stesso. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate dal certificato, prescritto come sopra, di deposito del decimo del prezzo.

Spirati detti quindici giorni (fatali) il Municipio pubblicherà il fatto aumento, e l' ora e il giorno, in cui al fine di altri quindici giorni almeno si riaprirà l' asta pubblica definitiva della vendita. Questa avrà luogo colle stesse norme della prima.

Non essendosi fatto alcun aumento nei giorni fatali, è valido il deliberamento della prima asta, la quale resterà per tal modo definitiva.

Offrendosi all' asta per persona o società da dichiararsi l' acquisitore dovrà far conoscere questa persona nell' atto del deliberamento e la persona dichiarata dovrà parimenti all' atto della deliberazione presentarsi ed accettarla. In difetto l' offerente resta obbligato in proprio a tutti gli effetti del deliberamento.

Il processo verbale di deliberamento avrà la forza e gli effetti di un atto pubblico. Esso sarà scritto su carta bollata e sottoscritto subito dal presidente, e dai funzionari presenti, dai deliberatarj e da due testimonj.

Non volendo il deliberatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel processo verbale.

Tutte le spese d' asta stanno a carico del deliberatario.

Il Quaderno d' oneri e il protocollo di martellatura sono ostensibili all' Ufficio Comunale nelle ore di ufficio.

Il taglio dovrà essere terminato col mese di marzo 1871, ed il trasporto fuori del bosco col giorno 30 del mese di giugno 1871.

Dall' Ufficio Comunale
Fiume li 16 novembre 1870.

Il Sindaco
Vial

Qualità del materiale

Legname da lavoro, metri cubici 547.39 prezzo unitario 14:16.
Legname da fuoco, steri 576.10, prezzo unitario 3:51.
Fascine garbe, centinaja 92.92, prezzo unitario 1:74.
Scheggie, steri 18.43, prezzo unitario 1:27.

Avvertenze

Deposito per l' asta di 1|10 è di l. 996. — Steri 3.15 corrispondono al passo di Veneti P. 5 × 6 × 2 1|2.

N. 1454 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Zoppola

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno d' oggi in seguito all' avviso 15 novembre u. s. n. 1401 per deliberare al miglior offerente la riscossione del Dazio consumo governativo e Comunale delli Comuni consorziati Zoppola, Azzano-Decimo e Fiume.

Si rende noto

che nel giorno 8 corrente ore 10 mattina nel locale di questo Municipio si terrà un secondo esperimento nel dato di l. 5600 di canone Governativo, e del 30 per cento di addizionale Comunale, sotto l' osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso.

Che il termine pei fatali sarà col giorno 14 corrente ore 12 meridiane.

Qualora venissero in tempo utile prodotte offerte d' aumento ammissibili si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta nel giorno di martedì 20 detto mese.

Zoppola li 1. dicembre 1870.

Il Sindaco
Marcolini.

Gli Assessori
A. Favetti, C. Biglia
F. Zuliani, L. Arnese

Il Segretario
G. Biasoni.

N. 3005 1

Il Municipio di S. Vito

AL TAGLIAMENTO

AVVISO

Non avendo avuto luogo l' odierno esperimento d' asta per l' appalto dei Dazi consumo delle consorziate Comuni di S. Vito, Casarsa, Valvasone, Arzene e San Martino per l' annuo canone di L. 25666:20, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno di martedì 6 dicembre venturo nel locale, all' ora, ed alle condizioni stabilite dall' avviso 12 corrente, ed ove occorra ad un terzo esperimento nel giorno di venerdì 9 del mese suddetto.

Dal Municipio
S. Vito, 29 novembre 1870.

Il Sindaco
Altan

La Giunta Municipale
Roncali, Barnaba, Lorenzi

Il Segretario
Rossi

N. 1028 I

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

GIUNTA MUNICIPALE DI TRICESIMO

Avviso d' Asta

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenuto quest' oggi pel quinquennale appalto del Dazio consumo governativo ed eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio composto delle Comuni di Cassacco, Collalto della Soima, Magnano in Riviera, Treppo Grande e Tricesimo, si avverte che nel giorno di martedì sarà il 6 p. v. dicembre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si terrà un nuovo esperimento alli stessi patti e condizioni portate dal precedente avviso 7 novembre corr. pari numero.

Dall' Ufficio Municipale
Tricesimo li 28 novembre 1870.

Il Sindaco
Carnelutti D.r Pellegrino

La Giunta
G. De Pilosio
G. B. Modestini.

N. 664 1

Provincia di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Raccolana

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 dicembre p. v. anno corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in Raccolana coll' annuo emolumento di l. 500.

Il Maestro è altresì vincolato all' obbligo della scuola serale per gli adulti in tempo d' inverno.

Le domande regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l' epoca suddetta, e l' eletto assumerà le sue funzioni non più tardi del giorno 31 dicembre corrente.

Qualora il posto di Maestro avesse eventualmente ad unirsi con quello di Cappellano, avrà effetto la condizione di cui l' antecedente avviso 24 novembre corrente n. 664.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l' approvazione dell' onorevole Consiglio scolastico Provinciale.

Raccolana, 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
Della Mea Gio. Pietro

Gli Assessori
Fucaro Bortolo
Piussi Ermenegildo

Il Segretario
Piussi Nicolò.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.